



di Auschwitz-Birkenau.

I bambini trovarono la morte nella camera a gas, pochi minuti dopo l'arrivo. Poi furono bruciati e le loro ceneri disperse nei campi vicini.

ELLESSIONI

Il nazismo, al contrario dei regimi precedenti, aveva la potenzialità intrinseca di mettere in pratica ciò che andava predicando, compresa l'attuazione del genocidio degli ebrei. Dalla fine degli Anni Trenta in tutta l'Europa in preda ai regimi antidemocratici e nella Germania nazista, i bambini ebrei furono emarginati e colpiti dalle stesse leggi discriminatorie che colpirono i loro genitori.

Dall'inverno del 1941, dopo la decisione nazista di attuare il progetto di assassinio di tutta la popolazione ebraica dei territori invasi, l'emarginazione venne trasformata in aperta persecuzione.

Le famiglie che riuscirono a dissimulare la loro identità, a nascondersi e, in alcuni casi, a salvarsi vissero per mesi nel terrore di essere scoperte.

I bambini ebrei lasciarono di colpo il mondo magico dell'infanzia per una vita piena d'ansia e di panico:

vietato giocare, vietato parlare ad alta voce, vietato avere fame, vietato avere freddo, vietato piangere; bisognava crescere in fretta, essere maturi, non ostacolare i genitori nella fuga, non farsi notare, fare i giullari per tenere buoni i fratellini piagnucolanti. Una pressione psicologica di inaudita violenza investì l'universo infantile mentre il mondo degli adulti, capovolto di senso, era come impazzito.

Centinaia di migliaia di famiglie ebraiche vennero ricercate, fermate, rinchiusi in sovraffollati quartieri murati, chiamati ghetti, nell'Europa dell'Est; nelle prigioni o nei campi di internamento, nell'Europa occidentale. Da là vennero trasferite con terribili viaggi dentro a vagoni piombati, senza aria, né luce, né servizi igienici verso luoghi appositamente attrezzati per dare la morte di massa.

Diversamente da ogni altra depor-

tazione conosciuta nella storia, quella organizzata dal Terzo Reich nei riguardi degli ebrei, che non riuscirono a scappare o a nascondersi, ebbe come obiettivo l'annientamento delle vittime. Donde alcune specificità: gli ebrei non vennero deportati come individui, ma per interi gruppi familiari; i convogli vennero diretti non verso uno dei tanti campi di concentramento del Reich, ma nei centri di sterminio appositamente costruiti per praticare la cosiddetta "soluzione finale del problema ebraico". I primi a essere selezionati per l'eliminazione furono sempre i bambini, ai quali fu così tolta anche la vita dopo anni di negazione degli altri e più elementari diritti dell'infanzia. Una negazione assoluta che fu ripetuta un milione e mezzo di volte.

Liliana Picciotto

Fondazione CDEC di Milano